



CONFERENZA DEI DIRETTORI DEI DIPARTIMENTI DELLE SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE

*Audizione CUN per la definizione della classe di laurea magistrale
in VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
Roma, 3 luglio 2018*

Premessa

L'Italia dispone del più grande patrimonio culturale del mondo, valutabile, pur con tutti i limiti derivanti dalla soggettività di questo calcolo, tra i due terzi e i quattro quinti del patrimonio culturale mondiale. Questo asset presenta grandi potenzialità, sia sul piano economico, sia su quello della crescita umana e civile. Attualmente, in alcune aree disciplinari esistono lauree magistrali che, particolarmente nell'ambito del turismo e in generale della cultura umanistica, includono il patrimonio culturale nei piani di studio; tuttavia la sua valorizzazione e gestione non è mai la finalità specifica dei corsi.

In questa sede CUN viene proposto di considerare l'eventualità di una specifica classe di laurea orientata essenzialmente su valorizzazione e gestione del patrimonio.

Questa proposta di nuova classe di laurea può dare luogo ad interessanti applicazioni, ma solo se affrontata con prudenza ed avendo ben chiare alcune condizioni, sia per quanto riguarda i contenuti, che gli accessi e gli sbocchi occupazionali; diversamente rischierebbe di avere breve durata e, fatto più grave, di illudere studenti magistrali, spingendoli ad intraprendere un corso di studi che potrebbe non corrispondere alle loro aspettative professionali..

In particolare la scelta dell'area di inserimento deve essere accuratamente ponderata e avere sempre un carattere fortemente interdisciplinare:

- a) non si possono valorizzare beni culturali senza un'adeguata conoscenza delle loro caratteristiche, che spesso li rendono "beni senza prezzo"; essenziale è quindi mantenere il legame con quegli studi umanistici che permettono di capire "cosa sono questi beni";
- b) non si può parlare di valorizzazione dei beni culturali senza competenze specifiche sul turismo, dato lo stretto legame fra sviluppo turistico e valore dei beni culturali;
- c) poste le premesse a) e b), è indispensabile avere conoscenze gestionali aziendali (anche riferite al settore pubblico e al settore non profit) e contabili (sia in ambito privato che pubblico).

1) Obiettivi culturali della classe, contenuti disciplinari e competenze trasversali indispensabili

I laureati nei corsi di laurea magistrale della classe devono:

- Essere in grado di coniugare le conoscenze umanistico-culturali con quelle economiche ed aziendali in senso ampio;
- conoscere le problematiche legali della gestione e valutazione del patrimonio culturale, incluso il ruolo degli enti nazionali e sovranazionali (UNESCO ecc.);
- comprendere le specificità del bene culturale grazie ad un'adeguata preparazione storico-artistico – letteraria, senza la quale si rischia di ridurre la gestione di questi beni ad un puro fatto economico, magari di breve respiro;
- saper operare in gruppi interdisciplinari costituiti da esperti con competenze negli ambiti indicati in precedenza;



CONFERENZA DEI DIRETTORI DEI DIPARTIMENTI DELLE SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE

- essere in grado di comunicare e spiegare efficacemente le problematiche e le opportunità della gestione dei beni culturali nei diversi contesti pubblici e privati che si occupano di questi beni (si pensi alla gestione dei grandi eventi);
- essere in grado di utilizzare fluentemente, in forma scritta e orale, oltre all'italiano, almeno l'inglese, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

In dettaglio, le discipline che si ritengono di base/caratterizzanti per la formazione in gestione e valorizzazione dei beni culturali sono:

-storico/umanistiche: con particolare riguardo alla storia dell'arte, della letteratura e della cultura in tutte le sue forme;

-archeologiche: con riferimento alle nuove tecnologie e metodologie e con riguardo anche alle realtà archeologiche meno famose;

-economico-aziendali ed organizzative: sia riguardo alla gestione, che agli aspetti economico-contabili;

-economico-generalisti e statistiche.

Raccomandazioni:

Al fine di formare un *esperto a livello di laurea magistrale in gestione e valorizzazione dei beni culturali*, va promosso l'accesso di laureati triennali dalle diverse classi di laurea che presentano contenuti idonei da avviare e sviluppare nella direzione dei beni culturali. Occorre stabilire peraltro un numero minimo di CFU nei settori precedentemente indicati.

2) Naturali sbocchi professionali, o sbocchi verso il proseguimento degli studi

Nell'ambito pubblico (sia locale che nazionale) appare importante avere esperti multidisciplinari nella gestione e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale italiano, tenendo presente che la loro formazione non deve essere unilateralmente orientata verso una specifica area disciplinare.

Sul piano sia pubblico che privato, vi potrebbe essere la possibilità di partecipare alla gestione di manifestazioni museali, fiere, ecc., per rendere sempre più chiari gli aspetti valutativi dei beni presentati, anche sotto il profilo della loro attrattiva turistica, sia rivolta agli esperti che al pubblico in generale.

Questa classe di laurea, eventualmente istituita, dovrebbe essere particolarmente valorizzata dal MIBACT.

Partendo dai singoli corsi di laurea possono emergere altre possibilità professionali.

Riguardo al proseguimento degli studi, si può pensare a master di secondo livello o anche ad eventuali programmi di dottorato.

3) Necessità di introdurre altri elementi (tirocini o stage, attività laboratoriali, competenze linguistiche, eccetera) indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi della classe.

La conoscenza della lingua inglese dovrebbe essere prevista fra i requisiti curricolari di accesso almeno al livello B2 (o equivalente). Tirocini e stage possono essere utili in un campo così vasto come quello qui considerato.